



promosso da



FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
DI RAVENNA

direzione scientifica



ACCADEMIA
DELLA CRUSCA

con il patrocinio di



Regione Emilia-Romagna



Comune
di Ravenna



«a la futura gente» DANTE CI ATTENDE NEL FUTURO

A Ravenna la nona edizione del festival DANTE2021

Dall'11 al 15 settembre: incontri, spettacoli e concerti nei luoghi danteschi della città

“Dante nostro contemporaneo” è certo una formula riduttiva: la sua parola, così profondamente legata al suo tempo, ha la capacità di traversare i secoli e collocarsi - con le sue prospettive, con le sue domande - nel futuro di ogni lettore. Per questo il festival DANTE2021 da un lato cerca di fornire il senso dell'esperienza storica dantesca, attraverso spunti della ricerca più avanzata, e far quindi risuonare, rendendola pienamente comprensibile, la voce (linguistica, letteraria, civile) del Poeta; dall'altro propone quanto le sue opere stimolano in noi, accompagnando il nostro desiderio di futuro. Dante parla «a la futura gente» (*Paradiso* XXXIII, v. 72), come vuole il motto di questa IX edizione di DANTE2021, e ci chiama a essere suoi interlocutori, separati da secoli di storia eppure uniti da quel verso luminosissimo e pieno di speranza e disperazione, con cui il Poeta, al cospetto del mistero divino, prega che gli sia fatto dono di un linguaggio «tanto possente» da raggiungere tutta l'umanità che verrà dopo. Accade a Ravenna, dall'11 al 15 settembre, con cinque giorni di incontri, spettacoli e concerti nei luoghi storici e simbolici della “città di Dante”, preceduti - dal 4 al 7 settembre - da *Dante Hors d'Oeuvre*, ciclo di quattro “piccole letture dantesche”. Interamente dedicato al padre della lingua italiana, il Festival è promosso dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna con la direzione scientifica dell'Accademia della Crusca. Tutti gli appuntamenti in programma sono a ingresso libero.

La ricerca più avanzata - letteraria, filologica, storica, artistica - si offre alla divulgazione, che non è mai semplificazione né banalizzazione, ma piuttosto competenza e passione condivise con un pubblico che, anno dopo anno, cresce tanto nei numeri quanto nella percezione del valore e dell'estensione dell'eredità dantesca. È così che, sin dal 2011, DANTE2021 cerca di realizzare il desiderio del Poeta, permettendo a tutti noi di riconoscerci in quella *futura gente* a cui Dante voleva arrivare. La sua parola si fa presente, tangibile, coinvolgente, grazie a un programma che abbraccia molteplici punti di vista e le più diverse forme espressive, quest'anno nella luce paradisiaca che si concentra, umanissima e sconvolgente, nell'appello di Dante: “O somma luce che tanto ti levi / da' concetti mortali, a la mia mente / ripresta un poco di quel che parevi, / e fa la lingua mia tanto possente, / ch'una favilla sol de la tua gloria / possa lasciare a la futura gente” (*Paradiso* XXXIII, vv. 67-72). «Sarebbe facile ricondurre il verso scelto come motto di quest'anno alla naturale ambizione di Dante di sopravvivere attraverso la propria opera, e certamente c'è anche questo, ma in realtà - sottolinea Domenico De Martino, direttore artistico del Festival - è un grande momento di consapevolezza e assunzione di responsabilità: responsabilità verso il futuro e verso chi, umano come noi, verrà dopo di noi; quindi anche di umiltà. Responsabilità e umiltà sono due concetti su cui riflettere. Al tempo stesso la terzina restituisce perfettamente il senso della tensione, tra creazione linguistica e poesia, con cui Dante si rivolge oggi a noi, e verrebbe da dire: proprio a noi».

È naturale che sia proprio Ravenna - la città che accolse Dante nel suo esilio, la città che ne ha custodito le spoglie per quasi sette secoli - a ospitare un festival che, nella straordinaria combinazione di ricerca, divulgazione e passione, ci invita ad accogliere il Poeta nella nostra visione del mondo, nella nostra esperienza della lingua, della letteratura, delle arti, della cultura tutta e non solo: anche della politica e dell'etica. Un'operazione, quella di DANTE2021, che si realizza popolando di studiosi, artisti, giornalisti, attori e musicisti i luoghi danteschi di Ravenna, orbite che trovano il loro sole ideale nella Tomba, cuore della cosiddetta “zona del silenzio”. DANTE2021 è un festival, come è stato definito anno dopo anno, “in movimento”: fra Dante e noi, noi e Dante.

Gli appuntamenti vedranno protagonisti, tra gli altri:

Claudio Ciociola, Claudia Villa, Claudio Marazzini, Virginio Gazzolo, Alessandro Pancheri, Riccardo Vaglini, Riccardo Dapelo, Enzo Moavero Milanese, Antonio Patuelli, Paolo Di Stefano, Carlo Ossola, Marcello Ciccuto, René De Ceccatty, José María Micó, Harro Stammerjohann, Wafaa El Beih, Francesco Sabatini, Piero Boitani, Ida De Michelis, Gian Luigi Beccaria, Nicoletta Maraschio, Claudio Magris...

La manifestazione, posta sotto l'Alto patronato del Presidente della Repubblica, con il patrocinio della Regione Emilia-Romagna e del Comune di Ravenna, è resa possibile dalla rete di collaborazioni con altri protagonisti cittadini: l'Istituzione Biblioteca Classense, il Centro Dantesco dei Frati Minori Conventuali, Casa Matha-Schola Piscatorum, il Museo Nazionale di Ravenna, il Caffè Letterario.

 **Il Festival si apre mercoledì 11 settembre, alle 17** presso gli Antichi Chiostri Francescani, con i saluti di **Ernesto Giuseppe Alfieri** (presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna), **Claudio Marazzini**, (presidente dell'Accademia della Crusca), **Domenico De Martino** (direttore artistico di Dante2021).

A seguire una riflessione che parte... dall'inizio, cioè da **Il titolo della Commedia (Dante e noi)**, con due docenti della Scuola Normale Superiore di Pisa, **Claudio Ciociola** (vi ha insegnato a lungo Filologia italiana) e **Claudia Villa** (Filologia medievale umanistica). Nei due studiosi si salda l'insegnamento di alcuni dei maggiori maestri del Novecento: Alfredo Stussi e Gianfranco Contini per Ciociola e d'Arco Silvio Avalle e Giuseppe Billanovich per la Villa. Uniti dal comune interesse per la tradizione dell'opera dantesca e per la letteratura delle origini, Ciociola e Villa si interrogheranno sulle definizioni, apparentemente contraddittorie, che Dante dà della propria opera - *comedia* (nell'*Inferno*) e *poema sacro* (nel *Paradiso*) - e sul loro significato nella tradizione culturale classica e medievale. Nel fondare la nuova letteratura volgare, Dante rigenera questi termini in un poema che - ora nello stile sublime e ora con parole comuni - parla di noi: delle nostre incertezze, della profondità e crudeltà bestiale di cui, nella nostra umanità, siamo capaci, della nostra sete di giustizia.

Alle 21, invece, il primo degli appuntamenti dedicati alla ricezione dell'opera di Dante e all'immagine che ne costruirono le generazioni anche immediatamente successive, primi passi di una tradizione e venerazione che arriva fino ai giorni nostri. Ai Chiostri, **Virginio Gazzolo** - che ha ricevuto il premio Dante-Ravenna nel 2013 - è autore e interprete dello spettacolo **«Questi fu quel Dante». La vita del Poeta raccontata da Giovanni Boccaccio**. Molte, moltissime delle informazioni che abbiamo sulla vita di Dante le dobbiamo a Boccaccio, grande ammiratore dell'opera del suo predecessore (Dante era morto quando Boccaccio aveva 8 anni). Ad esempio, è da Boccaccio che sappiamo il nome e cognome di Beatrice e conosciamo i dettagli della vicenda di Paolo e Francesca (quanto "romanzati", però, dall'autore del *Decameron*?). Il *Trattatello in laude di Dante* è una biografia che delinea anche la figura poetica e morale, gli *studi* e i *costumi* dell'autore della *Commedia*, ma non è priva di critiche verso il Poeta (superbo e cedevole alla lussuria). La narrazione appassionata, vera lettura d'autore, racconta indirettamente anche del controverso rapporto di Boccaccio col maestro inarrivabile. Gazzolo porta sul palcoscenico Boccaccio e il suo *Trattatello*: lentamente, ma a ritmo serrato, col battito del cuore di una grande passione, la poesia invade il palcoscenico e Boccaccio si dissolve al servizio di Dante, unico vero grande protagonista. Un'ora esaltante: un'altissima prova d'attore.

 **Giovedì 12 settembre alle 17** è la volta di un altro confronto fra i giganti che si stagliano sulle origini della letteratura italiana, una tenzone letteraria che da secoli sembra chiamare critici e lettori a prendere partito: sempre agli Antichi Chiostri Francescani, l'appuntamento è con **Il derby delle due corone: Dante versus Petrarca, il confronto infinito**. L'inimitabile e l'imitabile, l'inventore e il normalizzatore, il trasgressivo e il poeta d'ordine, quello per tutti e quello per nessuno... termini intercambiabili secondo i gusti di ognuno e una lista che potrebbe continuare - ma è necessario scegliere? Arbitro del *match* **Alessandro Pancheri**, professore di Filologia della letteratura italiana dell'Università "Gabriele D'Annunzio" di Chieti-Pescara e recentemente nominato Accademico della Crusca. Pancheri si è concentrato sulla letteratura italiana dei primi secoli e su Petrarca in particolare; di quest'ultimo, insieme a Giuseppe Frasso, cura l'edizione critica dei *Rerum vulgarium fragmenta* su incarico della Commissione per l'Edizione Nazionale delle Opere di Petrarca.

A seguire si inaugura **Maladetto fiore** (*Paradiso* IX, v. 130), tritico video realizzato in coproduzione tra i festival DANTE2021 e Camino Contro Corrente di Camino al Tagliamento, con il coinvolgimento di tre compositori e un'artista viva: **Riccardo Dapelo** per *Inferno*, **Andrea Nicoli** per *Purgatorio*, **Riccardo Vaglini** (che è anche ideatore del progetto) e **Valentina Merzi** per *Paradiso*. Il titolo riprende l'espressione con cui Folchetto da Marsiglia, nel *Paradiso*, si scaglia contro l'avidità e la corruzione causate dal denaro. Gli artisti ne hanno fatto il punto di partenza per fare propria la posizione di Folchetto, che Dante descrive con tanta profetica e disperata lucidità, e interrogarsi con spirito critico sul denaro come incessante fattore di competizione, disuguaglianza, spreco, violenza. Fino ad additare un futuro diverso, forse impraticabile, eppure intatto nell'indicarci un'altra via e un'altra vita possibili. In occasione dell'inaugurazione, il video sarà "attivato" da una breve performance interattiva di Riccardo Vaglini e Riccardo Dapelo.

Alle 21, la seconda giornata del Festival si conclude nella Basilica di San Francesco con il **concerto**, promosso e offerto dall'**Associazione Musicale Angelo Mariani di Ravenna**, anche quest'anno al fianco di DANTE2021 nel tributo musicale al Poeta.

 **Venerdì 13 settembre, alle 17**, è tempo di visitare un altro dei luoghi chiave della mappa del Festival, quel refettorio Camaldolese della Biblioteca Classense che fu ribattezzato Sala Dantesca nel 1921, in occasione del sesto centenario dalla morte del Poeta. Sotto gli occhi delle figure che affollano le *Nozze di Cana* di Luca Longhi e il *Sogno di San Romualdo* sul soffitto, si svolgerà l'incontro con **Enzo Moavero Milanese**, Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, e **Antonio Patuelli**, Presidente dell'Associazione Bancaria Italiana e del Gruppo La Cassa di Ravenna. Si affronterà il tema della presenza e del ruolo di Dante, e della cultura italiana, in Europa e nel mondo.

In questo quadro, l'avvicinarsi di quel 2021 che segnerà i settecento anni dalla morte di Dante a Ravenna conferisce particolare urgenza e attualità alla riflessione sul valore e l'opportunità di istituire una giornata mondiale dedicata all'Alighieri: è questo il significato di **Dantedì**, così come **Paolo Di Stefano** l'ha battezzato, promuovendolo dalle pagine del "Corriere della Sera". In un corsivo del 24 aprile scorso, Di Stefano ha invitato ministeri e istituzioni competenti a farsi carico della questione, ottenendo il sostegno di studiosi quali il presidente della Società Dantesca Italiana **Marcello Ciccuto** e il presidente del Comitato nazionale per la celebrazione del settimo centenario della morte di Dante, **Carlo Ossola**, ma anche del sindaco di Ravenna **Michele de Pascale** nonché di numerosi altri dantisti e protagonisti della vita culturale. E proprio Ossola - raffinato filologo e critico letterario, accademico e umanista, rappresentante della cultura italiana al Collège de France di Parigi - farà parte del drappello di valenti studiosi che, accanto a Di Stefano, illustreranno il tema. Tra questi **Francesco Sabatini**, presidente onorario dell'Accademia della Crusca, **Wafaa El Beih**, direttrice del Dipartimento di italianistica dell'Università di Helwan - Il Cairo, **René de Ceccatty** e **José María Micó**, traduttori dell'opera di Dante rispettivamente in francese e in spagnolo, e **Harro Stammerjohann** da Francoforte, socio straniero della Crusca. Una partecipazione che è una testimonianza vivissima del fatto che - come scrive Di Stefano - «la mobilitazione dantesca non conosce limiti cronologici né geografici (...) non solo da parte degli addetti, ma di lettori comuni, reinterpreti amatoriali, cultori domestici, fanatici incalliti». E aggiunge: «Resta quasi incredibile che nel Paese delle mille fiere letterarie ed editoriali non esista una giornata nazionale che celebri il padre della poesia e della lingua».

 **Sabato 14 settembre, alle 11**, la penultima giornata comincia ai Chiostri in compagnia di **Piero Boitani**, con **Dante, Ulisse e il mondo moderno**. Dantista, anglista, studioso del mito, della Bibbia e delle sue riscritture, socio dell'Accademia dei Lincei, Boitani è anche traduttore (membro, tra l'altro, della Dante Society of America, ha insegnato anche a Cambridge). Gli è stato conferito il premio Balzan «per la straordinaria capacità di rappresentare la letteratura mondiale come un dialogo vivente con i classici dell'antichità, del Medioevo e dell'età moderna; per i suoi studi innovativi sulla storia della fortuna e della ricezione dei miti e dei temi fondamentali della civiltà occidentale; per il suo metodo filologico che espone il senso potenziale dei testi canonici, proiettandolo nel futuro»: un approccio che si sposa perfettamente con lo spirito di quest'edizione di DANTE2021. Boitani è tornato più volte sul tema di Ulisse esplorandone i mille intrecci, da Dante a Eliot, al punto da definirlo "croce e delizia" della propria vita. Nell'*Ulisse di Dante*, in particolare, si combinano tratti positivi e negativi: esaltato come rappresentante dell'ardore di conoscenza, è condannato all'*Inferno* per le sue frodi e al naufragio per la sua *hybris*.

A seguire saranno protagonisti i più giovani: torna infatti l'appuntamento con i premiati alle **Olimpiadi di Italiano**, introdotti da **Ugo Cardinale**, referente scientifico dell'iniziativa che - organizzata dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca - si propone di incentivare e approfondire lo studio della lingua italiana, sensibilizzando gli studenti degli istituti secondari di secondo grado. Saranno a Ravenna **Anna Tiso**, da Valdagno (Veneto) e **Alessandro Poloniato** da Parigi. Anna è una diciassettenne appassionata viaggiatrice, impaziente di scoprire luoghi e culture differenti e ha già trascorso un semestre in Danimarca per imparare cose nuove; a scuola divide la propria passione fra latino e matematica. Alessandro invece ha 14 anni, vive a Parigi e non sa cosa farà da grande, ma intanto legge Camus e Calvino, guarda i film di Sergio Leone e, quando torna a casa, si diverte a scrivere quello che ha osservato durante la propria giornata. A unire Anna e Alessandro è quell'amore per la lingua italiana che, dopo il riconoscimento delle Olimpiadi, condivideranno con il pubblico di DANTE2021.

Alle 17, sempre ai Chiostri, sarà l'italianista **Ida De Michelis** ad affrontare il tema di **Dante nella Grande Guerra** presentando una recente scoperta. De Michelis - i cui studi si sono concentrati sulla letteratura della prima metà del Novecento e sull'immagine di Dante nella cultura del Risorgimento - ha infatti rinvenuto fra le scritture di guerra e prigionia quella che può essere indicata come una "Divina Commedia irredenta", un testo nato dalla fantasia di due soldati austro-ungarici di lingua e sentimento italiani, prigionieri in Russia tra il 1915 e il 1916. Ecco dunque che Dante si rivela ancora una volta un riferimento ineludibile, rinnovando il mito risorgimentale che gli assegnava la posizione di elemento primario dell'identità italiana: gli Italiani,

benché sotto un'uniforme straniera, si riconoscono nella sua figura e vi trovano la propria consapevolezza culturale. Nelle terzine riscritte dai soldati Dante è immaginato nuovamente pellegrino nel campo di prigionia di Kirsanov, in cui erano internati numerosi ex-soldati austro-ungarici di origine trentina e friulana, alcuni dei quali scelsero poi di venire riportati in Italia come cittadini "redenti". In quel realissimo e doloroso Purgatorio, Dante torna a parlare, nel futuro appunto, a coloro che sono scampati alla morte e alle dure condizioni della prigionia e attendono, con lui, di ritornare "italiani".

Alle 21, un altro irrinunciabile appuntamento del Festival ai Chiostri: quello con i premi **Dante-Ravenna e Musica e Parole**. Mentre il secondo - negli anni assegnato ad artisti come Cristiano De André, Luca Barbarossa, Enrico Ruggeri, Francesco Baccini, Roberto Vecchioni...- sarà presto annunciato, il primo sarà attribuito, con la presentazione della presidente onoraria dell'Accademia della Crusca **Nicoletta Maraschio** e del grande germanista e scrittore **Claudio Magris**, a **Gian Luigi Beccaria**. Eminente storico della lingua, accademico dei Lincei e della Crusca, Beccaria è noto al grande pubblico anche per la partecipazione alla trasmissione televisiva *Parola mia* accanto a Luciano Rispoli. Beccaria ha affiancato a raffinati studi linguistici sulla letteratura alta a ricognizioni, non prive di passione, su forme linguistiche di culture "minori", dedicandosi a ricerche sui linguaggi che scompaiono e sul patrimonio di forme linguistiche legate a miti e credenze della civiltà contadina. Gli studi di Beccaria hanno dato un fondamentale contributo all'approfondimento della conoscenza della lingua italiana e alla coscienza linguistica degli italiani (anche attraverso volumi più divulgativi).

 **Domenica 15 settembre, alle 11**, la IX edizione del Festival si conclude, come vuole tradizione, alla Casa Matha - sede della *Schola piscatorum*, la più antica corporazione del mondo - con la storia dell'arte. Oggetto della conversazione di **Marcello Ciccuto** sarà **Botticelli lettore e interprete della Commedia**. Presidente della Società Dantesca Italiana dal 2015, Ciccuto insegna all'Università di Pisa e si occupa da oltre trent'anni dei rapporti fra arte figurativa e letteratura, tema al quale ha dedicato svariati volumi. Proprio a partire da questo profondo interesse per la relazione fra immagine e scrittura, che per altro l'ha portato a dirigere una collana di facsimili di manoscritti illustrati dell'opera di Dante, Ciccuto commenterà i disegni e i dipinti botticelliani ispirati alla *Commedia* e al mondo dantesco, rivelando le linee guida della lettura quattrocentesca del testo di Dante, anche alla luce dell'impegno di Botticelli per l'affermazione di un nuovo ruolo per l'artista in seno alla società fiorentina dell'epoca.